

Manifesto per una NUOVA AIMC I Gruppi Territoriali e la vita associativa Documento al Congresso Regionale

Al Congresso Regionale dell'AIMC è stato presentato all'attenzione dei congressisti il "Manifesto per una nuova AIMC. I Gruppi Territoriali e la vita associativa" elaborato da Italo Bassotto, socio del gruppo territoriale dell'AIMC di Mantova e dirigente tecnico MIUR, che sviluppa il documento "Manifesto per la Nuova AIMC" confluito nella Mozione della Sezione di Cremona che sarà pubblicato nel prossimo numero del "Notiziario". Ecco i contenuti.

Queste riflessioni seguono ed approfondiscono (per quel che ne sono capace) quella che nel MANIFESTO PER UNA NUOVA AIMC (v. Mozione assemblea AIMC di Cremona) è stato definito la "struttura portante" dell'Associazione, ovvero la "sezione", che d'ora in poi chiamerò "gruppo territoriale" (GT) per le ragioni esposte nel documento-base e che qui di seguito riprendo, con l'intenzione di trasformare quella che era una proposta teorica in un sistema di pratiche di promozione e progresso delle competenze professionali di docenti e dirigenti scolastici.

I. Cosa sono i "gruppi territoriali" (GT)?

Il concetto di GT è direttamente correlato con quello di comunità professionale (CP), sviluppato da due sociologi (Schon e Argyris) della organizzazione negli anni '70 del secolo scorso e poi ripreso, negli anni '90, con la messa a punto delle strategie per la crescita tra i professionisti delle cosiddette "comunità di pratiche" (Wenger e Lave).

I motivi per cui ritengo vadano ripensati e assunti questi concetti organizzativi sono già esposti nel Manifesto-Mozione di Cremona, qui li ribadisco sotto altre forme:

- o creiamo una AIMC "leggera" (tante idee e poche regole procedurali) o non interessiamo più a nessuno;

- o stringiamo relazioni di aiuto reciproco fra docenti (preferisco sempre il termine "maestri" anche per le secondarie!) e dirigenti o avremo solo professionisti solitari e inutilmente competitivi;

- o favoriamo la ricaduta del miglioramento professionale, acquisito attraverso la vita della CP, sulla qualità del servizio educativo scolastico o saremo sempre ignorati dalle Istituzioni scolastiche, che, nella loro autonomia, o penseranno di fare da sé o svilupperanno strategie di formazione del personale che ignorano la presenza dell'Associazione.

- Infine o recuperiamo i valori comunitari che la nostra fede cristiana ci invita a praticare o la testimonianza religiosa nella scuola pubblica sarà assunta da altri o scomparirà del tutto.

Tuttavia l'idea di riunirsi in un gruppo solidale e coeso per far crescere passione e competenza professionale non viene facilitata dalle pratiche organizzative con cui viene gestito il personale sia dall'Amministrazione che da molti dirigenti; tuttavia alcune esperienze di ricerca operativa e di ricerca formativa, sviluppate in questi tre difficilissimi anni di pandemia, soprattutto dai Consigli delle

Regioni del Nord del Paese e da alcune sezioni (a macchia di leopardo) sembrano dimostrare che se l'AIMC è in grado di fare una proposta di condivisione e di studio di alcune problematiche urgenti nella realtà di alcuni Istituti le adesioni fioriscono.

Certo non si tratta di una "fidelizzazione" assoluta (o ideologica). In un documento di 4 anni fa scrivevo che l'Associazione è come un vagone ferroviario: i maestri (e prof) vi salgono se va nella direzione che loro hanno scelto, ma, una volta raggiunta la meta, è facile che ne venga individuata un'altra ed allora scendono e prendono un altro vagone... fui aspramente redarguito dal nostro Presidente Nazionale, ma mi pare che la crisi delle adesioni attuale dimostri che, forse, avevo ragione.

Dunque i GT in quanto comunità professionali nascono intorno ad uno o più problemi lavorativi che urgono alla coscienza e orientano verso la conquista di rinnovate competenze, che permettano di affrontare e risolvere (spostare in avanti) le difficoltà che stavano bloccando la qualità dell'insegnamento erogato. Essi rispondono a queste caratteristiche di progresso della attività proprie dell'educazione scolastica:

- la dimensione collettiva dell'apprendere professionale (e non solo);
- l'apprendimento non tanto come attività mentale, quanto come operazione trasformativa della conoscenza;
- la pratica riflessiva come aspetto fondamentale della cultura professionale (apprendimento riflessivo);
- l'apprendimento 'organizzativo' come risorsa (pratiche, astuzie del mestiere, risultati di ricerche legati ai problemi del fare scuola) prodotta dai singoli, che diventa patrimonio dell'intero collettivo del GT e, quindi, delle scuole da cui provengono i "maestri"
- la crescita professionale vista prioritariamente come formazione 'situata'.

2. Come funziona un GT?

C'è una fase informale nella vita del gruppo: è quella dello star bene insieme, del parlarsi dei problemi che si incontrano a scuola, della verifica del desiderio di provare a risolvere le difficoltà denunciate... ma quali sono i "luoghi" di incontro che i docenti possono avere?

Va detto che le opportunità sono molto poche, vista la "burocratizzazione" esasperata con cui l'Amministrazione esercita il suo potere di controllo preventivo della libertà professionale dei docenti: venti anni fa feci una ricerca sui "tempi degli insegnanti" e scoprii che per entrare in classe un'ora servivano almeno 20 minuti di lavoro preventivo; ora credo che il tempo di "preparazione" dell'ora d'aula sia quanto meno raddoppiato, tant'è che è sempre più difficile trovare un orario per le attività di sezione (quel che resta di loro!) compatibile con il lavoro a scuola. Tuttavia non possiamo dimenticare che sto parlando a dei maestri "cristiani", ovvero praticanti una vita di fede attraverso le liturgie ed i riti della nostra religione: ciò significa che essi si incontrano nelle occasioni delle celebrazioni, dei momenti di vita di preghiera e devozionale, magari frequentando gli oratori o altri ambienti in cui si articola la

testimonianza religiosa. Quel che voglio dire è che le occasioni per parlare del proprio lavoro e dei suoi problemi ci sono ancora ed è intorno a questi dialoghi che può nascere l'idea di un GT- AIMC. A proposito di statu nascenti di un GT. Nella mia esperienza come formatore in decine e decine di scuole distribuite a tutte le latitudini del Paese, ho potuto verificare un'altra strategia per far nascere un GT: spesso utilizzando la tecnica del lavoro di gruppo al termine/invece della tradizionale lezione nascono interessanti dinamiche di scambio professionale che, possono essere fatte lievitare anche dopo il termine delle attività canoniche previste dal corso di aggiornamento programmato... la condizione è che per un certo tempo il neonato GT sia seguito dall'"esperto" che ne ha favorito il sorgere e che venga lentamente sviluppata una leadership interna allo stesso gruppo.

Una volta nata, l'idea deve poter camminare ed all'inizio, di solito lo fa con le gambe di qualche "cireneo" o di qualche "pasionaria" che ha investito

segue a pagina 6



ADI Design Museum- Milano, 20 Nov. 22

BOOKCITY MILANO

Miriam Galgano, *FREEDA. Non a caso dal caos nasce cosa*, Edizioni Ecogeses, Roma 2021, p. 133 - € 18,00

Menzione speciale al Premio letterario «Raccontami» 2022 del BukFestival della Piccola e Media Editoria di Modena

Ogni viaggio conserva segretamente una speranza e lo non vedevo l'ora di scoprire quale fosse. Il viaggio di Freeda è l'iter conoscitivo di ciascuno di noi. Molto spesso, anestetizzare le emozioni è la scusa che ci riserviamo per sfuggire a un presente che non ci garba; invece, raccoglierle e farle nostre è la scelta più coraggiosa che possiamo fare.

Miriam Galgano



FREEDA
Non a caso dal caos nasce cosa

Edizioni ECOGESES

molto, sia in termini culturali che emozionali sulle questioni che le stanno molto a cuore e di cui ha reso partecipi altri amici-colleghi-conoscenti... Si tratta di praticare una leadership democratica, ovvero "mobile" nel senso che a guidare ci si può alternare e scambiare quanto si vuole; l'importante è alimentare la solidarietà di gruppo e la centratura sul compito di lavoro che ci si è dati. Nel Manifesto-Mozione di Cremona, si dice che il lavoro di studio, ricerca, testimonianza dei GT è "la procedura di formazione" praticata dall'AIMC: per questo ogni GT, all'inizio delle sue attività, deve predisporre una specie di piano di lavoro che preveda tempi e modi di procedere almeno per un anno, in modo da presentarlo sia ai dirigenti degli Istituti da cui provengono i docenti del gruppo, affinché egli ne possa valutare la pertinenza e l'interesse per la scuola che dirige e lo porti in deliberazione al Collegio Docenti, cosicché le ore programmate siano conteggiate ai fini del riconoscimento della formazione in servizio. Inoltre il Piano dovrà essere immesso sulla piattaforma del MI adibita al riconoscimento ai fini giuridici ed anche economici delle attività di aggiornamento professionale. Infatti l'assenso al Piano da parte del MI permette di conteggiare le ore di formazione e di certificarle; ma permette anche di gestire economicamente le attività del gruppo usando parte della quota annuale che viene accreditata ai docenti:

□ per l'acquisto dei materiali necessari al lavoro di studio-ricerca-testimonianza;

□ per pagare gli interventi eventuali di un esperto che aiuti il GT a uscire dall'impasse cognitivo o pragmatico, in cui potrebbe incapere nel corso del lavoro formativo;

□ per effettuare eventuali visite guidate a scuole o centri culturali di interesse per il percorso di implementazione della qualità delle competenze professionali.

Naturalmente i GT possono anche richiedere i finanziamenti previsti per i vari piani di formazione in servizio che vengono predisposti dalla Amministrazione Scolastica.

3. Le attività dei GT

Nel Manifesto-Mozione di Cremona sono indicate tre categorie di attività specifiche dei GT: lo studio, la ricerca, la testimonianza

Il mondo della pedagogia e della didattica, oltre a quello della psicologia e della sociologia, come quello di tutte le conoscenze scientifiche che afferiscono ai temi dell'educazione, vede un forte sviluppo delle ricerche ed un incremento sempre più consistente delle idee e delle teorie con le quali si cerca di spiegare gli eventi sociali relativi ai temi della educazione e della scuola, di promuovere sempre nuove competenze professionali negli operatori scolastici (dirigenti e insegnanti) e di fornire indicazioni di metodo e di riflessione sulle innovazioni, che lo sviluppo della qualità dei servizi formativi persegue con sempre maggiore rapidità e attenzione. Quindi è logico che uno dei settori di sviluppo professionale dei docenti che l'AIMC deve curare con sempre maggiore pertinenza è la messa a punto di momenti di studio e di confronto fra insegnanti e dirigenti a partire dalla lettura collettiva e discussione delle tesi degli studiosi che, in ogni parte del mondo, promuovono ricerche e riflessioni intorno ai temi dell'educazione scolastica. Per fare questo serve che i GT siano in contatto con centri di ricerca accademici o con intellettuali che frequentano ambienti scientifici universitari. Può essere che siano dirigenti scolastici, Ispettori, o insegnanti che per passione e per talenti prestano particolare attenzione alla conoscenza dei progressi che le scienze umane vanno elaborando al riguardo dei problemi educativi. Non solo, ma ci sono anche sviluppi continui nella ricerca e nella maturazione di sempre nuove teorie che riguardano le diverse discipline di studio (dalla linguistica alla matematica, dalla fisica alla biologia, dalla storia all'arte...) e ci sono interessi culturali prevalenti negli insegnanti e nei membri di un GT: ecco allora che è possibile costruire itinerari di lettura e di documentazione sui materiali di conoscenza scientifica che riguardano tanto i principi didattici dell'insegnamento apprendimento, quanto le scoperte scientifiche nei campi più disparati dei saperi che fanno parte di un curriculum di scuola. Lo studio collettivo, rispetto a quello individuale, ha maggior potenza euristica ed ermeneutica nel senso che il confronto fra diverse interpretazioni di un fenomeno o di un sistema di relazioni fra persone, che di quel fenomeno o di quei rapporti interpersonali fanno un uso professionale nel loro lavoro didattico, arricchisce molto di più tutti i partecipanti alla discussione ed aumenta il potenziale di miglioramento della qualità del servizio che ciascuno svolge nella propria scuola, classe o con un singolo alunno. Talvolta può anche essere utile incontrare l'autore della ricerca o della pubblicazione che il GT sta studiando, ma non è un elemento determinante: il GT è formato da persone che hanno dimestichezza con libri e trattati scientifici e che sono in grado di sviscerarne i contenuti discutendo con i colleghi:

quella è la forma più alta di approfondimento o, come si dice a sproposito delle conferenze degli "esperti", di "aggiornamento"... Perché l'aggiornamento non è ascolto, ma rielaborazione di idee, riflessione sulla propria ed altrui esperienza, presa di coscienza del nuovo che interviene nel mondo dei saperi e che dovrà essere portato dentro le aule dove si insegna. Più che di un "esperto" i gruppi di studio hanno bisogno di un "tutor", ovvero di uno o più colleghi che curano lo svolgersi delle sezioni di discussione, che alimentano la documentazione che afferisce ai temi in esame, che orientano verso le sintesi e le conclusioni, che si rendono necessarie al termine di ogni confronto.

Così come diciamo degli alunni, anche i docenti e i dirigenti non sono "vasi da riempire" di nozioni, concetti o teorie, ma sono essi stessi pieni di conoscenze derivanti dai loro percorsi esistenziali e culturali; e, come per gli studenti, anche per loro entro tali percorsi affiorano difficoltà, problemi ed insuccessi... La ricerca nasce da queste situazioni: suscita domande, promuove confronti, genera cambiamenti nelle prassi professionali e ipotesi di miglioramento della relazione didattica. È questo il senso di quella possibile scelta di approfondimento e sviluppo della competenza di insegnamento che va sotto il nome di attività di ricerca. Se un GT sceglie questa strada per la crescita professionale dei suoi membri deve dedicare una lunga parte del lavoro alla messa a fuoco dei problemi su cui si sta interrogando ed alla condivisione dei caratteri problematici degli stessi con i colleghi del gruppo. Solo dopo questa fase si può avviare un percorso di ricerca delle risposte possibili, anche se va detto (come dicono i matematici) che un problema ben impostato è un problema per metà almeno già risolto!

Va detto inoltre, che i problemi di cui si occupano gli insegnanti sono problemi "pratici", ovvero problemi che si risolvono non solo trovando una spiegazione, ma anche (e soprattutto) modificando i propri comportamenti nel lavoro. Ciò significa che il percorso di ricerca in campo professionale prende avvio da una questione pratica (un insuccesso, un disagio, un dubbio operativo), si sviluppa su un terreno di ricerca degli elementi che ne connotano e denotano le caratteristiche teoriche, ed infine si risolve nella elaborazione di un progetto (o di più ipotesi progettuali) di cambiamento dei comportamenti che hanno generato il problema. Diversamente dai percorsi di studio, in questo caso il ruolo del coordinatore della ricerca è più vicino a quello del "custode del compito", che non a quello dell'animatore e del documentarista...

Ma un GT è un insieme di persone che si frequentano e che hanno momenti di vita in comune legati anche alla loro relazione di amicizia prima ancora che di comunità professionale; ed è per questo che, per vivere il GT, ha bisogno di alimentare il sistema delle relazioni condivise: sia quelle interpersonali, sia quelle professionali, sia, infine, quelle legate alla fede comune nel Cristo e nella Chiesa. Ecco dunque che il GT promuove momenti di testimonianza umana e cristiana, sia nelle forme della vita religiosa, sia in quelle della solidarietà con gli ultimi del proprio territorio o di territori lontani, sia infine promuovendo la partecipazione a eventi culturali e a visite guidate a scuole o istituzioni educative extrascolastiche che abbiano qualcosa da dire (e da insegnare) a chi facendo di mestiere l'insegnante, sa che non si è mai finito di imparare! Lascio a chi legge e, soprattutto a chi vorrà provare a mettere in pratica questi suggerimenti, la fantasia di scegliere le occasioni e le opportunità: servizi a persone in difficoltà, corsi di italiano per stranieri, apertura di biblioteche di quartiere per i bambini, visite a scuole di "avanguardia", partecipazione ad iniziative ecclesiali, ...

4. La gestione dei GT: reti, supporti relazioni...

Quest'ultimo paragrafo è dedicato a descrivere gli aspetti pratici della vita di un GT e si basa su un elementare principio della teoria delle organizzazioni: nel suo statu nascenti un gruppo non ha bisogno di particolari strutture di gestione, gli bastano l'amicizia, la fiducia e l'entusiasmo degli inizi che è proprio di ogni aggregazione sociale spontanea. Poi pian piano, con lo sviluppo delle attività e degli impegni, esso procede "naturalmente" verso scelte organizzative, che, comunque, si basano sul principio dell'autoorganizzazione, per cui qualsiasi statuto associativo non impone una unica formula di gestione, ma rispetta quella che ogni GT si dà, in base alla sua percezione dei bisogni di sviluppo.

Ciò premesso, cerco di delineare le possibili scelte di un GT che decide di impegnarsi su una o più delle direttrici di cui al paragrafo precedente. La prima che mi viene in mente è che ogni GT deve avere un suo bilancio che serve per alimentare le attività che va programmando. Siccome sono contrario al tesseramento, le fonti di finanziamento che ritengo possibili sono:

□ Le donazioni: se un gruppo riesce ad entrare nella dinamica sociale del territorio in cui opera è possibile che istituzioni locali o

segue da pagina 6

singoli individui “investano” sulle sue attività. Per inciso, va detto che la legge sul terzo settore prevede che tali donazioni possano essere detratte dalle tasse del donatore...

□ I finanziamenti “a progetto”: quando un GT elabora un progetto di lavoro che, oltre a sviluppare le competenze professionali dei partecipanti, rende un servizio alla comunità (penso a molte delle iniziative di testimonianza, ma anche la ricerca innovativa e lo studio possono essere tali da assicurare ad un tempo crescita delle persone e servizi alle comunità) è possibile che riceva finanziamenti pubblici e/o privati partecipando a bandi di concorso a tema o semplicemente entrando nel piano di finanziamento di un sistema (quella del Ministero dell'Istruzione, o di altre amministrazioni). La presentazione del *Piano delle attività di un GT* su piattaforma SOFIA apre, se accolto, un rubinetto di finanziamento da parte del MI...

□ Le iniziative di “fund rising”: nel Manifesto-Mozione di Cremona si sostiene che è finito il tempo delle “tessere”, quindi i GT non potranno affidarsi a questa risorsa (anche se per oltre la metà era assorbita dal Centro Nazionale!), ma, come insegnano molte altre iniziative di volontariato, esistono forme di finanziamento assai più efficaci e piacevoli: dai tea party, alle lotterie, alle cene collegiali, a raccolte di fondi nella forma della offerta libera o del *crowdfunding* (dietro cessione di piccoli beni...)

□ I finanziamenti dal Centro Nazionale: ora il Centro Nazionale ha una Fondazione che gestisce i beni immobili dell'AIMC, in particolare l'edificio del Clivo di Monte del Gallo, che deve diventare fonte di reddito sia per i bisogni gestionali del Centro, ma anche e soprattutto per i bisogni del GT e del loro lavoro di formazione dei docenti che aderiscono al movimento AIMC. Quindi ogni anno nel preventivo della Fondazione va prevista una quota di finan-

ziamento delle iniziative dei GT, come del resto è richiesto dallo Statuto della Fondazione medesima. Anche la Cooperativa dei servizi dell'AIMC, che si chiama ECOGESES, ha il compito di aiutare i GT a realizzare i loro progetti di sviluppo professionale dei membri. La cooperativa, anziché ripartire denaro, può sempre erogare servizi, per esempio pubblicando materiali prodotti dai GT di ricerca, oppure fornendo i libri di studio a quei GT che intendono perseguire la strada dell'approfondimento culturale e professionale dei temi educativi...

Oramai la realtà del nostro tempo è così complessa che è impossibile affrontarne la complessità da soli, così accade anche ai GT: da soli, chiusi in un aureo isolamento rischiano di morire per asfissia. La via di uscita è la “rete”, ovvero il collegamento con altri GT, ma anche e soprattutto con le Istituzioni scolastiche autonome (IC o Istituti Superiori). Questo è un punto cruciale, dato che ormai quasi tutto il tempo di lavoro dei docenti è assorbito dalle attività scolastiche: fare rete significa anche negoziare con gli Istituti (coi loro Dirigenti) spazi di partecipazione alla vita associativa come una risorsa in più per la scuola che vede così la possibilità di realizzare alcune attività (quelle formative in particolare) fuori dalla scuola, ma con la garanzia della qualità del servizio stesso. Esistono gli strumenti giuridici ed amministrativi per fare rete nel DPCM 275/00: si chiamano accordi di programma o protocolli di intesa... Anche la gestione delle “reti di GT” non prevede standard organizzativi uguali per tutti: come per un singolo GT, anche per la rete i modi di stare insieme, e la scelta delle persone che ne gestiscono le iniziative nasce dalla assemblea dei partecipanti alla rete.

Italo Bassotto, Consigliere Regionale AIMC per la LOMBARDIA
21 novembre 2022

A SCUOLA DI EDUCAZIONE CIVICA

G. Biraghi, M. Cagnetta (a cura di) - Edizioni Ecoges
Recensione di Italo Bassotto

Come sempre accade nel sistema scolastico di questo Paese le “innovazioni” vengono introdotte da una legge che ne fissa le “regole prescrittive” e sono seguite (a volte) da un documento amministrativo che, grazie alla mediazione di “esperti del settore”, traccia le Linee Guida dei comportamenti professionali ed organizzativi derivanti dalle prescrizioni normative. Così è avvenuto anche per l'introduzione, per via normativa, dell'insegnamento dell'Educazione civica, mediante la *Legge 92 del 2019* e le successive *Linee guida del 2020*.

Ma, come sempre accade, quando una “riforma” è imposta per legge, nessuna previsione normativa (né prescrittiva, né tanto meno strategica –o costitutiva, come si dice in gergo giuridico-) è in grado di individuare tutti i “casi possibili” che possono accadere a seguito della applicazione della norma, né, tanto meno, tutte le “varianti comportamentali e organizzative” che si manifestano nei contesti più diversi ed eterogenei in cui i comportamenti prescritti vengono posti in essere. In altre parole: per quanto precisa e dettagliata possa essere una norma giuridica, la realtà è sempre più ricca e variegata dei dettati legislativo e le sue interpretazioni, applicate agli infiniti contesti storico-antropologici in cui essa deve essere implementata.

Ebbene, il libro “*A scuola di educazione civica*” cerca di aiutare i lettori a praticare l'insegnamento di questa nuova disciplina di studio (ma si discute anche se si possa usare questo termine per definirla!), avendo presenti una gamma di varianti possibili di interpretazioni, contesti e azioni professionali, che nascono dalla testimonianza delle attività didattiche di Educazione Civica (d'ora in poi EC), raccolte e parzialmente narrate nei resoconti riportati nella parte terza del volume. Si tratta, perciò, e la consistenza del volume di quasi 400 pagine lo conferma, di un “manuale” di EC, nel senso che in esso si potranno trovare risposte a tre grandi aree di questioni pedagogiche connesse con tale insegnamento e variamente declinabili nei contesti più svariati reperibili nelle scuole del nostro Paese.

I. Qual è il senso dell'EC e quale il suo contributo alla crescita personale e sociale degli alunni, di cui il sistema scolastico italiano è responsabile?

E' l'oggetto della prima parte del volume: i docenti universitari

coinvolti nel progetto descrivono i tratti dell' EC cos' come viene definita dalla legge, ma soprattutto ne declinano l'evoluzione storica e culturale. Viene ricordato come essa sia nata, come istanza pedagogica, nel periodo della rinascita dell'Italia dopo la seconda guerra mondiale e come si sia andata arricchendo di sempre nuove “urgenze” educative a seguito delle trasformazioni sempre più rapide ed “epocali” della società in cui i nostri bambini-ragazzi-giovani si sono trovati a vivere, dagli anni '50 del secolo scorso a quelli difficili e controversi del nostro tempo. Questo significa che da sempre nella scuola l'istanza di un insegnamento di EC è vivo e presente, ma che alcuni temi (come la sostenibilità ambientale, la Costituzione e la legalità, l'intercultura e l'uso delle ICT) si sono aggiunti con il trascorrere del tempo e l'evolversi della società italiana: su questi tratti innovativi (come di quelli “tradizionali” dell'educazione alla pace, al senso religioso del vivere collettivo, alla dimensione “estetica” del con-vivere civile) si cimentano le riflessioni ermeneutiche dei saggi riportati nella parte prima del volume.

2. Come si inserisce l'EC nei “Curricoli di Scuola”?

Domanda assai spinosa in sé e questione resa ancor più difficile dalle strane “regole” imposte dalla legge 92/19. I vincoli imposti dalla norma sono apparentemente in contraddizione fra di loro: dimostrato che l' EC è trasversale a tutte le discipline (come si argomenta nella prima parte del volume) le regole

imposte dal Parlamento sono:

- che bisogna insegnarla per 33 ore annuali (almeno) in ogni ordine e grado di scuola (tranne che nella scuola dell'infanzia!);
- che a decidere chi debba insegnarla sia una deliberazione motivata del Collegio dei Docenti;
- che debba essere valutata secondo le modalità stabilite dalla norma per ciascun grado scolastico ed i criteri fissati dal collegio docenti;
- che il “core curriculum” di EC debba riguardare almeno 8 grandi argomenti (art.3) che, poi, le Linee Guida riconducono a tre tematiche generali: Costituzione Italiana, Sviluppo sostenibile e Cittadinanza digitale.

Questi quattro vincoli imposti dal legislatore (e dalla Amministrazione Centrale) trovano poi il loro terreno di coltura nella necessità che tale insegnamento sia effettuato in sintonia e sinergia con le famiglie e con i territori (art. 7 e 8 della legge 92/19 : il che complica ulteriormente il compito delle istituzioni scolastiche, perché significa che

segue a pagina 8



Settembre Pedagogico Mantovano
Casa Nuvolari – Mantova
17 settembre 2022
Prof. Mario Falanga

segue da pagina 7

esse debbono, prima di inserire i percorsi formativi di EC decisi dai rispettivi Collegi dei Docenti, pattuire bisogni e attività concertandole con le istituzioni dei territori, le associazioni che hanno tra i loro scopi la cura della partecipazione e della convivenza civile, e le famiglie dei propri studenti. Proprio per le difficoltà riconosciute a tali vincoli di condivisione -difficoltà che emergono in tutta la loro forza dirompente in molte altre delle azioni formative che le scuole sono chiamate a progettare con una particolare attenzione ai caratteri propri dei diversi territori del nostro paese (si vedano le iniziative volte ad affrontare i problemi della "dispersione", dell'"inclusione", dell'insegnamento delle "culture locali", ecc.) il volume sull'EC, curato dal Presidente e dalla Segretaria della cooperativa ECOGESES, nella seconda parte del testo presenta alcuni saggi molto interessanti ed utili che orientano i Dirigenti ed i Collegi Docenti delle scuole a sviluppare strategie di cooperazione con le istituzioni territoriali di riferimento. Poi però l'attenzione si sposta sui problemi di come innescare l'EC nei percorsi formativi dei curricula delle singole istituzioni scolastiche e definiti nel PTOF. La scelta della redazione (e degli "esperti"), che scrivono le loro argomentazioni in questa parte, è per la "trasversalità" di tale insegnamento e quindi, nessuno spazio viene dedicato a questioni del tipo: chi insegna? che cosa?, ma ci si sofferma sul rapporto tra EC e Competenze Europee di Cittadinanza (D. Maccario), e soprattutto sulla natura "transdisciplinare" del curriculum di EC (si veda il saggio di L. Guasti), affidando agli interi Consigli di Classe (o gruppi docenti di ogni classe) il compito di sviluppare collegialmente i percorsi formativi progettati per il suo apprendimento. E, data la complessità (e le note difficoltà di tale assunzione collettiva di responsabilità) questa seconda parte si conclude con un saggio di A. Chiarle che ne delinea i tratti di sperimentazione, individuando in tale insegnamento un vero e proprio "laboratorio di innovazione".

3. Aspetti metodologici e didattici dell'insegnamento di EC.

Per quanto, come detto nella prima parte, l'EC faccia parte dei processi di educazione scolastica da più di mezzo secolo, i problemi di organizzazione del suo insegnamento e delle scelte didattiche ad essa connessi sono tutt'altro che scontati e di facile soluzione. C'è innanzi tutto il tema della preparazione professionale che viene richiesta dalle novità contenutistiche e metodologiche agli insegnanti; c'è la questione del "dove si insegna l'EC", ovvero degli ambienti da progettare per il suo apprendimento; e poi è necessario trovare criteri, metodi e

strumenti per una corretta "valutazione" dei percorsi di apprendimento degli studenti. Il tutto avendo sullo sfondo una questione epistemologica di non poco conto: ma l'EC si "studia" o si "fa"? In altri termini, la progettazione didattica dei percorsi di EC deve riguardare i processi di conoscenza dei tre temi-chiave individuati dalle Linee Guida (Costituzione, Sostenibilità ambientale e Cittadinanza digitale) o occorre anche progettare situazioni relazionali e sociali che implicino la traduzione in pratica dei principi di "convivenza civile e democratica" appresi durante lo studio di quelle tematiche?

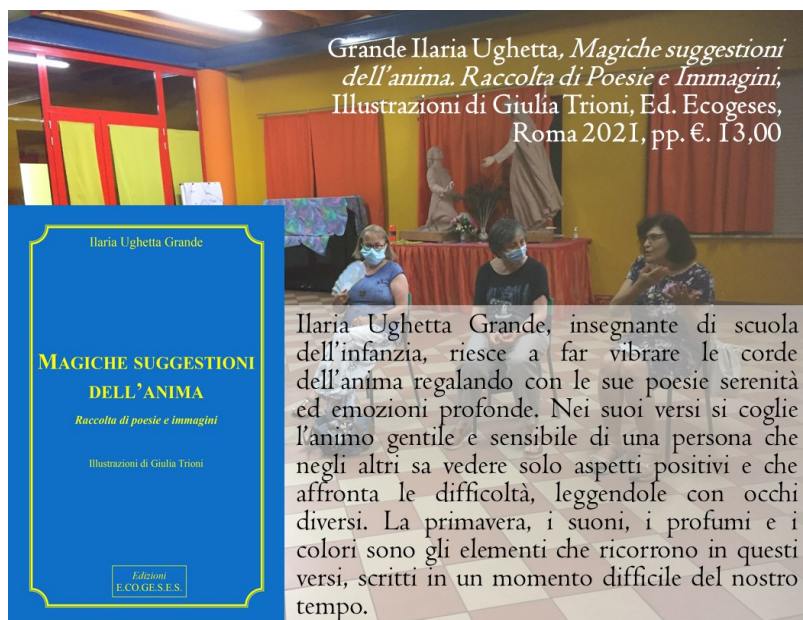
I saggi dal XVII al XXI contenuti in questa terza parte del volume concordano tutti nel dire che a quella domanda non si risponde con una soluzione alternativa, ma con una scelta di "partecipazione", ovvero con una sintesi (questa si progettata a misura di ciascuna realtà scolastica e delle istanze condivise con il territorio e le famiglie) tra conoscenza e pratica delle "virtù civili" e tutto questo riguarda le scelte programmatiche e didattiche di ogni ordine e grado scolastico, compresa la scuola dell'infanzia, che, per quanto appena sfiorata dal dettato legislativo, nel saggio di B. Testone risulta invece pienamente e totalmente coinvolta nei processi di generazione delle competenze di cittadinanza per i piccoli dai 3 ai 6 anni (si parla tanto di "diritti dell'infanzia" e poi, quando si offre l'occasione per valorizzarne la portata, gli adulti se ne dimenticano...).

Il ponderoso volume si chiude con una ottima sintesi delle questioni affrontate nelle 350 pagine precedenti di Graziano Biraghi, Presidente della Cooperativa che ha curato l'edizione, ma soprattutto uomo di scuola e profondo studioso dei valori civili dell'educazione nei suoi aspetti culturali e religiosi ad un tempo.

Una piccola nota di metodo per la fruizione di un testo così complesso ed articolato: evitate di leggerlo come si legge normalmente un libro (anche se si tratta di un saggio). Questo è una collectanea di saggi e la sequenza della loro lettura è decisa soltanto da chi ha acquistato il libro per affrontare e cercare le soluzioni ai problemi che ciascun professionista di scuola si pone al riguardo dell'insegnamento di EC; perciò la lettura avrà sempre un andamento "erratico" a partire dalle domande del lettore e seguendo il filo dei ragionamenti e delle argomentazioni pertinenti, che egli troverà nei vari saggi che compongono il testo.

Italo Bassotto

G. Biraghi e M. Cagnetta, *A scuola di Educazione civica*, Ed. Ecogeses, Roma 2022, pp. 365, € 18,00.



Grande Ilaria Ughetta, *Magiche suggestioni dell'anima. Raccolta di Poesie e Immagini*, Illustrazioni di Giulia Trioni, Ed. Ecogeses, Roma 2021, pp. € 13,00

Ilaria Ughetta Grande, insegnante di scuola dell'infanzia, riesce a far vibrare le corde dell'anima regalando con le sue poesie serenità ed emozioni profonde. Nei suoi versi si coglie l'animo gentile e sensibile di una persona che negli altri sa vedere solo aspetti positivi e che affronta le difficoltà, leggendole con occhi diversi. La primavera, i suoni, i profumi e i colori sono gli elementi che ricorrono in questi versi, scritti in un momento difficile del nostro tempo.



Anna Maria Cappelletti, *Il Giro del Mondo in 80 numeri*, Edizioni ECOGESES, p. 43, 170x240, € 15,00, per i bambini, con approfondimento didattico di Mariangela Giusti, docente Università Bicocca, Milano

L'obiettivo dei libri è creare un interesse genuino per la matematica, presentata nella sua realtà storica, geografica, sociale, filosofica e pratica, come patrimonio antichissimo creato da tutti i gruppi umani, che ha accompagnato fin dalle epoche più remote le vicende dei popoli abitatori dei territori vicini e conosciuti del continente euroasiatico (in particolare, Grecia, Magna Grecia, Fenicia, Paesi del Mediterraneo) e dei territori lontanissimi di tutte le zone del mondo (India, Artico, America del Nord e meridionale, Cina...).

Questi percorsi (costantemente coltivati) le consentono oggi, con i libri da disegnare e narrare con sicurezza, con originalità e con ricchezza di fonti, una sorta di sviluppo ecologico della presenza della matematica nelle esistenze e nelle culture dei popoli della Terra.

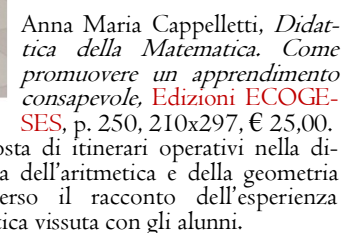


CONVEGNO INTERPROVINCIALE
17 OTTOBRE 2022
9.00 - 13.00
C/O Suore Oblate dei poveri
Via Gradaro 42 MANTOVA

**La SCUOLA MEDIA UNICA
compie 60 ANNI... e li dimostra!**

I lavori del Convegno saranno coordinati dalla Dott.ssa PATRIZIA GRAZIANI, già Dirigente dell'UST di Bergamo ed ora Coordinatrice degli Istituti Redentore di Mantova.

ASSOCIAZIONE ITALIANA MAESTRI CATTOLICI - CREMONA
Laboratorio di Pedagogia PIERO PASOTTI
Ufficio Scolastico Territoriale di Mantova
A.I.S.A.M. associazione istituzioni scolastiche autonome mantovane



Anna Maria Cappelletti, *Didattica della Matematica. Come promuovere un apprendimento consapevole*, Edizioni ECOGESES, p. 250, 210x297, € 25,00.

Proposta di itinerari operativi nella didattica dell'aritmetica e della geometria attraverso il racconto dell'esperienza didattica vissuta con gli alunni.



ANNA MARIA CAPPELLETTI
DIDATTICA della MATEMATICA
Come promuovere un apprendimento consapevole

ITINERARI PER DOCENTI

Edizioni ECOGESES